

L'ANTICIPAZIONE
 Esce il nuovo romanzo
 dello scrittore brasiliano
 un viaggio mistico
 nel tempo e nello spazio

Coelho

le radici

della felicità

E' da oggi in libreria il nuovo romanzo di Paulo Coelho «Aleph» (Bompiani, 282 pagine, 18,50 euro, traduzione di Rita Desti). Nel libro lo scrittore torna con un viaggio alla scoperta di sé. Come Santiago, il pastore dell'«Alchimista», anche Paulo sta affrontando una profonda crisi e cerca una rinascita spirituale. Così intra-

prende un percorso che lo condurrà attraverso Africa, Europa e Asia lungo la Transiberiana. Incontrerà Hilal, una giovane violinista che ha amato e tradito 500 anni prima. Insieme inizieranno un viaggio mistico che li porterà più vicino all'amore, al perdono e al coraggio. Da «Aleph», anticipiamo alcune pagine del capitolo iniziale.

di PAULO COELHO

NO! Di nuovo un rituale? Di nuovo invocare le forze invisibili affinché si manifestino nel mondo visibile? Cosa ha a che vedere tutto ciò con il mondo nel quale oggi viviamo? I giovani escono dall'università e non trovano lavoro. I vecchi raggiungono l'età della pensione senza avere denaro sufficiente per vivere dignitosamente. Gli adulti non hanno tempo per sognare - dalle otto del mattino alle cinque del pomeriggio lottano per mantenere la famiglia, per pagare le rette scolastiche dei figli, affrontando le innumerevoli fatiche che conosciamo e che si

riassumono nell'espressione "la dura realtà".

Il mondo non si è mai presentato diviso come ora: guerre di religione, genocidi, crisi economiche, recessione, povertà, mancanza di rispetto per il pianeta. E tutti vogliono vedere immediatamente risolti perlomeno alcuni dei problemi che affliggono l'umanità o la propria vita personale.

Ma l'orizzonte appare sempre più buio a mano a mano che avanziamo verso il futuro. E io dovrei proseguire in una tradizione spirituale le cui radici affondano in un passato remoto, lontano da tutte le sfide del presente?

Insieme con J. - che, sebbene cominci a nutrire qualche dubbio, considero il mio Mae-

stro - cammino verso la quercia sacra, la quale da oltre cinquecento anni contempla impassibile le angosce umane, con l'unica preoccupazione di lasciar cadere le foglie all'inizio dell'inverno e offrirne di nuove in primavera.

Sono davvero stufo di scrivere del mio rapporto con J., la mia guida nella Tradizione. Conservo decine di diari fitti di annotazioni riguardo alle nostre conversazioni - scritti che non ho mai riletto. Dall'epoca della nostra conoscenza ad Amsterdam, nel 1982, ho imparato e disimparato a vivere un centinaio di volte. Quando J. m'insegna qualcosa di nuovo, penso che forse quello è proprio il passo che manca per arrivare alla vetta della

montagna, la nota che giustifica un'intera sinfonia, la lettera che riassume l'intero libro. Vivo un periodo di euforia che poi, a poco a poco, svanisce. Anche se talune cose rimangono per sempre, la maggior parte degli esercizi, delle pratiche, degli insegnamenti finisce per scomparire in un buco nero. O almeno così sembra.

Il terreno è bagnato, e così penso che le mie scarpe da ginnastica accuratamente lavate due giorni prima saranno nuovamente imbrattate di fango dopo pochi passi - e questo nonostante l'attenzione che riservo al cammino. La ricerca della saggezza, della pace dello spirito e della consapevolezza della realtà visibile e invisibile si è ormai trasformata in una routine priva di risultati. A

ventidue anni, cominciai il mio apprendistato nella magia. Sperimentai diversi cammini, sfiorai l'orlo dell'abisso in un'età importante e difficile, scivolai e caddi, desistetti e poi ricominciai. Immaginavo che, arrivato a cinquanta-nove anni, mi sarei ritrovato in prossimità del paradiso e della tranquillità assoluta, quella che mi sembra di cogliere nel sorriso dei monaci buddisti. Al contrario, credo di essere assai lontano da quell'obiettivo. Non mi sento mai davvero in pace; ogni tanto ingaggio grandi conflitti con me stesso, lotte che possono protrarsi per mesi. E gli intervalli in cui m'im-

mergo nella percezione di una realtà magica durano soltanto pochi secondi. Sufficienti per comprendere che quest'altromondo esiste, e per avvertire la frustrazione di non riuscire ad assimilare tutto ciò che apprendo.

Siamo arrivati. Non appena il rituale sarà terminato, gli parlerò seriamente. Entrambi premiamo le mani contro il tronco della quercia sacra. J. recita una preghiera sufi:

“O Dio, allorché presto attenzione alle voci degli animali, al fruscio degli alberi, al mormorio delle acque, al cinguettio degli uccelli, al sibilo

del vento o al fragore del tuono, percepisco in essi una testimonianza della Tua unità: io comprendo che Tu sei l'onniscienza, il supremo potere, la somma saggezza, la suprema giustizia. O Dio, io Ti riconosco nelle prove che sto affrontando. Acconsenti, o mio Signore, che la Tua soddisfazione sia la mia soddisfazione. Che io sia la Tua gioia: quella gioia che un Padre avverte per un figlio. E che io rivolga il mio pensiero a Te con serenità e determinazione, anche quando mi sarà difficile dire che Ti amo”.

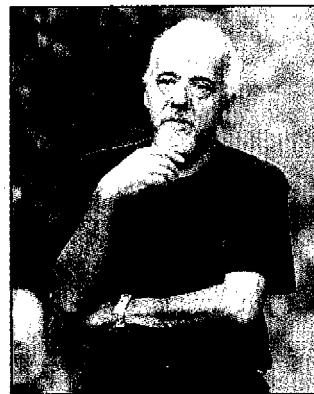
Di solito, in un momento del genere avrei percepito – per una frazione di secondo, un tempo comunque sufficiente – la Presenza Unica che muove il Sole e la Terra e mantiene le stelle alte nel cielo. Oggi, però, non ho alcuna voglia di parlare con l'Universo: è sufficiente che l'uomo al mio fianco mi dia le risposte di cui ho bisogno. Lui ritrae le mani dal tronco della quercia, e io lo imito.

Mi sorride, e io ricambio il sorriso. In silenzio e con passo tranquillo, ci avviamo verso la mia casa. Ci sediamo in terrazza e prendiamo un caffè, ancora senza parlare. Contemplo il gigantesco albero al centro del giardino: ho cinto il tronco con un nastro dopo un sogno. “Non riesco più a progredire”, dico. “Perché siamo venuti a compiere un rituale nei pressi della quercia? Come può aiutarci a diventare uomini migliori, una simile pratica?”. “Per il semplice fatto che gli esseri umani non compiono più rituali vicino alle querce. In poche parole, agendo in un modo che può sembrare assurdo, è possibile raggiungere le profondità della propria anima, la sua parte più antica, quella prossima all'origine di ogni cosa”.

© 2010 Paulo Coelho

© 2011 **Bompiani-RCS** Libri S.p.A.

Published by arrangements with Sant Jordi Asociados, Agencia Literaria, S.L.U., Barcelona, Espana



La copertina del nuovo romanzo di Paulo Coelho (nella foto in alto)